

### Lettera di Nicolazzi al Corriere: «Non ho querelato l'Unità»

ROMA — A proposito della inquietante storia rivelata dal senatore comunista Sergio Flamigni con un'interrogazione (ripresa da «l'Unità») su un rapporto di polizia insabbiato in cui si parla del coinvolgimento del vicesegretario del PSDI, Renato Marsari, in una «comunità di interessi» immobiliare con clamorosi affari operanti in Spagna, il ministro dei Lavori pubblici, Franco Nicolazzi (il cui nome è citato nel rapporto) ha inviato la seguente lettera al direttore del «Corriere della Sera»: «Leggo a pag. 5 del «Corriere della Sera» che avete querelato l'«Unità» per il servizio giornalistico «Nasce un altro caso PSDI». Evidentemente l'estensore dell'articolo ha male interpretato il comunicato diffuso a questo proposito dalle agenzie di stampa. In esso è scritto che tale mandato al mio legale di approntare idonee iniziative giudiziarie a tutela della mia onorabilità nei confronti di chiunque abbia comunicato millantando un rapporto con me. Il che significa, come appare dal resoconto che fa il vostro articolo in proposito il giornale del PCI, che i miei avvocati tutelavano la mia onorabilità nei confronti di chi si fosse eventualmente servito del mio nome per cercare coperture. L'«Unità» ha esercitato il diritto di cronaca e di cronaca è l'informazione. Non ho mai querelato il «Corriere della Sera» e ho invece commesso un errore che voglio giudicare un semplice infortunio perché ho la serena coscienza di tutta una vita senza ombre e mi rifiuto di farmi trascinare «in puro da delle calunnie» — in polemiche contro falsi obiettivi». Ricordiamo che il sen. Flamigni ha trasmesso la documentazione al giudice istruttore di Palermo, mentre Scalfaro ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità dell'insabbiamento.

### Dopo 190 anni tornano a galla i resti della flotta di Napoleone

PARIGI — Ai primi di giugno inizieranno i lavori di archeologia subacquea per il recupero dei relitti della flotta del generale Bonaparte colata a picco nella baia di Aboukir dalle fregate dell'ammiraglio inglese Nelson. La battaglia nella rada della località egiziana, situata una trentina di chilometri ad est di Alessandria, si svolse nei giorni 1 e 2 agosto 1798. Napoleone ebbe una rivale l'anno dopo vincendo i turchi al largo della stessa costa egiziana (25 luglio 1799), ma Aboukir fu poi definitivamente conquistata dal generale Abercromby l'8 marzo 1801. Un accordo è stato recentemente concluso tra l'Ente Egiziano delle Antichità e il Centro Nazionale Francese per lo sfruttamento degli oceani (CNEXO) per la ripresa delle ricerche. Un primo impegno era stato firmato al Cairo il 16 giugno 1983 e contemplava che l'oro di Bonaparte, qualora fosse stato ritrovato fra i resti della nave ammiraglia, sarebbe rimasto di proprietà dello Stato egiziano, mentre tutti gli altri oggetti di interesse venale o scientifico sarebbero stati divisi a metà tra l'Egitto e la Francia. La prossima campagna di ricerche sottomarine durerà un mese. Verrà effettuata da palombari che si caleranno nella molinosa francese. Le bon pasteur, di 2.200 tonnellate attesa nei prossimi giorni ad Aboukir. Il finanziamento dell'operazione sarà totalmente a carico dell'Electricité de France (ENEL francese). Nel giugno 1983, il dragamine francese «Vinh Long» aveva recuperato, dopo soli tre giorni di ricognizione marittima, il castello di poppa della nave «L'Orient» dove si trovava l'ammiraglio Broussin con a bordo mille marinai. Nonostante fosse armata con 120 cannone, venne colpita dal tiro preciso delle bordate di Nelson che la fecero esplodere.

### Minorenni a morte in URSS

MOSCA — Quattro ragazzi siberiani, tutti minorenni, sono stati condannati a morte dal tribunale di Khabarovsk — riferisce un dispaccio d'agenzia — per aver ucciso il 24 gennaio 1983 un loro coetaneo. Per la stessa vicenda il vice capo della polizia locale, tale N. Rytikov ed un tenente sono stati radiati dal corpo ed espulsi dal partito. Altri due ufficiali ed altrettanti sottufficiali sono stati invece sottoposti a procedimenti disciplinari. I giovani sul banco degli imputati erano complessivamente otto: quattro condannati a morte ed altri quattro condannati ai lavori forzati. Tutti facevano parte di una banda di teppisti che da tempo terrorizza la comunità siberiana di Khabarovsk. Secondo l'accusa le rimosstranze della cittadinanza erano state sottolattate per non dire ignorate dai locali organi di polizia.



Francesco Pazienza

### Pazienza latitante in Italia?

MILANO — Il faccendiere Francesco Pazienza, ricercato come protagonista delle più torbide vicende italiane di questi ultimi anni — dalla P2 al caso Calvi, al caso Cirillo — sarebbe più volte entrato e uscito dal nostro paese a proprio piacimento. Lo sostiene il settimanale «Il Mondo» in una corrispondenza da New York. Stando a quanto sostiene il settimanale, Pazienza per poter passare tranquillamente le frontiere avrebbe ogni volta fatto uso di un falso passaporto liberiano, intestato a Francesco Donato. Il faccendiere, inoltre, godrebbe anche di copiosi aiuti finanziari, provenienti, forse, proprio dall'Italia. Sempre secondo la corrispondenza del «Mondo», infatti, alla polizia americana sarebbe pervenuta notizia che Pazienza avrebbe ricevuto da fuori degli Stati Uniti ingenti somme di danaro.

### Un questore ai giudici: «Mi infiltrai nella P2 per individuare i BR»

ROMA — Un funzionario di polizia, il questore Arrigo Molinari, attualmente direttore della scuola di polizia di frontiera, a Ventimiglia, si sarebbe infiltrato nella P2 per poter penetrare nell'ambiente medico e universitario genovese allo scopo di individuare e identificare appartenenti alle Brigate rosse. La notizia sarà pubblicata nel prossimo numero dell'«Espresso» che ne ha ieri dato una anticipazione alla stampa, precisando che la storia di Arrigo Molinari è stata verbalizzata dai magistrati e trasmessa alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. Secondo «L'Espresso», Molinari avrebbe riferito di aver avuto la copertura del procuratore della Repubblica di Genova in quel tempo, Lucio Crisolia, e che ne erano informati altri magistrati, il sostituto procuratore Mario Sossi, i quali gli avrebbero anche rilasciato dichiarazioni scritte. Molinari, durante gli interrogatori avrebbe detto ai magistrati che le persone iscritte alla P2 furono selezionate allo scopo di creare una struttura che potesse opporsi all'avanzata del Partito comunista quale si era profilata nel giugno '75 in occasione delle elezioni regionali. Secondo Molinari l'ambasciatore americano promosse una raccolta di fondi destinati all'operazione fra esponenti della multinazionale fra i quali l'Italimpianti. Le somme conferirono al Banco Ambrosiano, ma furono restituite chi aveva chiesto il denaro quando «il pericolo comunista si allontanò». Il questore di polizia dice anche che molto probabilmente Calvi fu assaggiato dai servizi segreti inglesi. Motivo: l'aiuto finanziario dato dal banchiere al governo argentino in vista della guerra delle Falkland.

## Trevisin, primo giorno di libertà

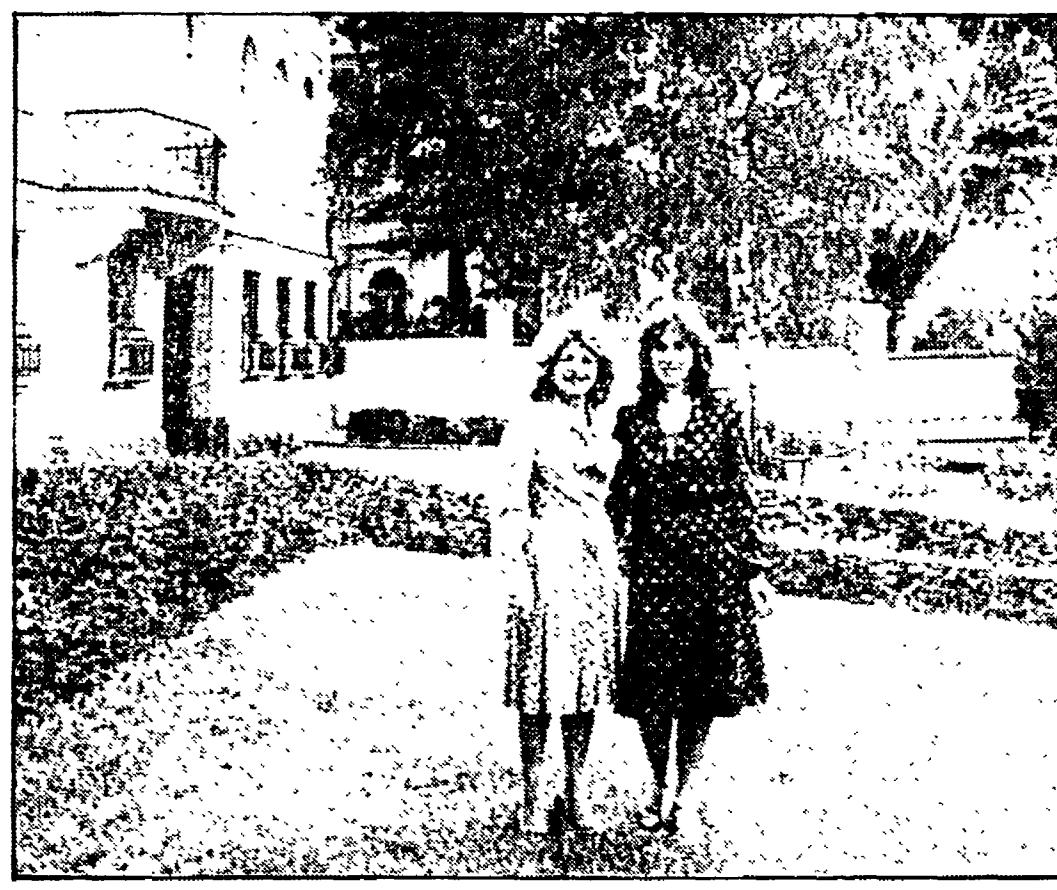
SOFIA — «Le mie prime parole di gioia l'ho dette ai giornalisti bulgari davanti al carcere, si sono felici perché tornavo nella mia cara patria». È incredula e stordita, ma sta bene: Gabriella Trevisin, dopo 21 mesi passati nelle carceri bulgare con l'accusa di spionaggio, ha assaporato ieri il suo primo giorno di libertà. Le ore sono volate via con l'ambasciatore italiano, coi funzionari della sede diplomatica o i primi giornalisti italiani giunti a intervistarla. Ha telefonato ai suoi familiari nel cuore della notte rassicurandoli: «Sono in buone condizioni, torno appena possibile».

### La donna sarà domani a Roma. Anche Farsetti chiede la grazia

«Non sono una spia», ha ripetuto - «Le cose dette al processo non l'ho mai pronunciate»



Gabriella Trevisin non sa più cosa fare. «Non sono una spia», ha ripetuto — l'amore per Paolo è stato sempre grande e quel che è stato detto al processo mi è parso un travestimento di un mio interesse a conto di lui non l'ho mai pronunciato. Mi è stato fatto dire: «Poi ha ricordato la vita in carcere, i tentativi, vani, di comunicare con Farsetti. Ai primi tempi del nostro arresto, quando ero ancora a Sofia, avevo tentato di comunicare con lui con dei bigliettini che collocavo in un gabinetto. Ma mi illudevo, e guetto mi accorsi che finiva puntualmente in mano al poliziotto di guardia. Fu l'inizio di perquisizioni e di giornale molto duro. Ma Gabriella ha nevicato anche la sua vita in questi ultimi mesi nella prigione di Silven. Ero lassiva e la più brava nel mio reparto di correzione e, precisa, ero orgogliosa del «made in Italy» che riuscivo ad esprimere». In questo carcere la vita — ha raccontato la Trevisin — era molto meno dura, ma il mio pensiero era rivolto sempre a Paolo.



SOFIA — La prima foto scattata a Gabriella Trevisin dopo la scarcerazione

### Il fratello di Gabriella: «Ce l'abbiamo fatta»

La famiglia della Trevisin ne prevede il ritorno per domani - L'emozione della madre alla inattesa notizia - Tante telefonate da Sofia

Dal nostro inviato RONCADE (Firenze) — «Allo- quando torna a casa? Bombardata da venerdì sera da un'ora, la famiglia Trevisin non sa ancora rispondere con assoluta certezza. Lunedì, in aereo, dice Lucio, il maggiore dei due fratelli di Gabriella Trevisin, dopo l'ultima telefonata ricevuta dalla sorella, ieri mattina alle 9.30. L'altro fratello, Riccardo, in Germania per lavoro, sta rientrando a Roncade in gran fretta, la madre 73enne, Elisa, che qui tutti chiamano affettuosamente «Dada», sta riprendendosi dal lieve malore che l'ha colta venerdì mattina alle 11, quando ha saputo che sua figlia, dopo ventuno mesi di carcere, era stata rimessa in libertà, per buona condotta. «In questi mesi di scontro sulla pena inflitta dai giudici di Sofia per spionaggio...»

de e anche il mio. È stato tutto così improvviso, nessuno di noi era preparato, tanto meno mia madre». Il sindaco del paese, Gabriele Doratotto, che è anche cugino di Gabriella, è stato il primo ad apprendere la notizia: «Venti giorni fa avevo parlato con un ambasciatore Battistini che era stato a Silven e aveva visto bene Gabriella», precisa il sindaco. Scorso, aveva telefonato per l'ennesima volta alla nostra ambasciata di Sofia per chiedere se mi aveva fatto capire che qualcosa si stava muovendo, ma, dopo tante false notizie, tante illusioni sull'imminente liberazione, non speravo in una soluzione così rapida. Poi, venerdì mattina, mi hanno chiamato in municipio, dicendomi che era libera e il nostro ambasciatore era andato a prenderla al carcere di Silven». Per lui «ha influito non poco la recente apertura delle trattative tra l'Italia e la Bulgaria per la vicenda Antonov».

### L'incendio nel Mar della Cina

#### Oggi a Roma i marittimi italiani della «Casper Trade»

Due dispersi: Bruno Favretto e Gaetano Abbattista - Tutti gli altri sono salvi

GENOVA — Ad eccezione del secondo ufficiale di macchina Bruno Favretto e dell'ingegnere Gaetano Abbattista dispersi, tutti gli altri marittimi italiani, imbarcati sulla «Casper Trade», la petroliera in fiamme nel Mar della Cina, sono salvi e stanno bene. La notizia è arrivata ieri nella prima mattinata a Genova dove i funzionari della «Enterprise Shipping», l'agenzia accomandataria della società armatrice londinese proprietaria della superpetroliera, sono in contatto costante con le autorità di Singapore che stanno procedendo al recupero della nave. «Siamo anche riusciti a parlare col nostro comandante capitano Schiaffino — dicono alla Enterprise — che ci ha rassicurato sulla salute di tutti gli altri marittimi: nessuno risulta ferito. Ci ha anche detto che, oltre ai due dispersi, c'è stato un solo morto. Un marittimo filippino che è stato soccorso nella sala macchine in fiamme ed ha cessato di vivere a bordo del mercantile «Pelips» accorso in aiuto della «Casper Trade» per fortuna pochissime ore dopo l'OSOS lanciato dallo stesso comandante. Carlo Schiaffino, il capitano genovese che lavora per la compagnia inglese «Maraton» da sei anni, ha anche comunicato che tutti gli uomini italiani dell'equipaggio faranno rientro stamane a Roma in aereo ad eccezione di se stesso e di alcuni ufficiali che resteranno a Singapore per seguire le operazioni di recupero della nave. Già ieri mattina il comandante e gli ufficiali avevano intenzione di tornare a bordo della «Casper Trade» per compiere una ricognizione nella speranza di trovare i due marinai dispersi. Contemporaneamente le autorità di Singapore hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incendio. Finora si è appreso soltanto che le fiamme si sono originate nella sala macchine e che si sono estese agli alloggi dei marittimi in brevissimo tempo. La «Casper Trade», dalle informazioni raccolte, non era una delle solite «carrette del mare»; le stesse fonti sindacali hanno confermato che la Maraton è una compagnia affidabile che tratta con correttezza i marittimi. Inoltre la petroliera, partita il 25 gennaio da Rotterdam, aveva soggiornato per lungo tempo in un porto giapponese per effettuare lavori di manutenzione ordinaria prima di riprendere il mare e dirigersi alla volta di Singapore. Proprio a metà strada, al largo delle isole Natunas, è scoppiato l'incendio. Una circostanza fortunata. Se a bordo vi fosse stato petrolio l'esplosione che avrebbe seguito l'incendio non avrebbe certo risparmiato nessuno.

## Confronto a Roma tra urbanisti, geografi, economisti e demografi sulla sorte delle grandi città

### Un futuro senza la capitale? Forse, a meno che...

Il convegno organizzato dal Circolo di Roma Presenti amministratori di Madrid, Londra, Lisbona, Dublino Gli effetti delle nuove tecnologie sulle metropoli è finita la «grandeur» Città policentriche

ROMA — Centri storici deserti e degradati, città in balia di una criminalità sempre più diffusa e ferocia; ghetti sterminati di vecchi, di poveri e di persone sole; disoccupazione galoppante grazie ad un mercato del lavoro quanto mai rigido che consente solo occupazioni ad altissimo livello di specializzazione o, al contrario, a bassissimo livello. I bambini come merce rara da coltivare con attenzione perché «omnique per i mediocri non ci sarà posto se non nelle grandi periferie della emarginazione sociale. Non è un filinaccio americano a metà strada tra fantascienza e fantapolitica ma il possibile quadro del prossimo futuro tratteggiato — tra apocalisse e sprazzi di speranza — nella prima conferenza delle capitali europee organizzata dal Circolo di Roma che si è tenuta appunto a Roma giovedì e venerdì.

«Crisi» della capitale abbiamo detto. E come ogni crisi che si rispetti (economica, sociale, politica e perché no anche personale) questa nasce dall'assurdo incontro di vecchie funzioni e ruoli uniti alla inadeguatezza rispetto a quanto di nuovo viene richiesto. Partiamo dal primo punto: che cosa è esattamente una capitale? Che cosa la caratterizza rispetto ad una qualunque grande città? Ai convegnisti lo ha spiegato, con chiarissimo piglio pedagogico, il fondatore della scuola geografica francese Paul Claval. La città capitale nasce per facilitare i rapporti: soprattutto quelli commerciali e politici, dunque un punto di incontro tra quelli che «hanno potere». Ma questo non basta: la capitale è anche il luogo di riconoscimento di una identità nazionale, quello nel quale lo Stato decide di imprimere nella pietra la sua «grandeur». Di qui la «pompa» delle capitali, la loro monumentalità, il loro prestigio. In una parola, la loro funzione simbolica. Oggi, tutto questo non esiste più.

«L'espandersi della democrazia, l'omologazione di consumi e costumi, lo sparsi delle grandi industrie, hanno inflitto duri colpi al prestigio delle capitali rendendo quanto mai labile, almeno nelle società occidentali, il confine tra capitale e non capitale. A tutto questo va ad aggiungersi l'effetto del «technical change» cioè la trasformazione delle principali attività economiche che si basano ormai sull'informatica e l'elettronica e che implicano spostamenti di popolazione. È ovvio che la gente vada dove c'è lavoro, e il lavoro di solito (almeno questo tipo di lavoro) non è nella capitale. La de-industrializzazione delle città — come ha spiegato l'economista Nicola Caccace — provoca spostamento dei giovani e quindi anche invecchiamento della popolazione che rimane e quell'irrigidimento del mercato del lavoro di cui si parlava all'inizio. Cambieranno le occupazioni, molte ne spariranno, altrettante ne nasceranno e inutili, dice Caccace, stare a piangere sul vetro che sparisce, cerchiamo di attrezzarci per «assistere i nascituri, anziché voler tenere per forza in vita i moribondi». Cismoso? Forse. Ma anche un colpo di frusta necessario in una situazione in cui mentre si discute a questi livelli accade che, ad esempio, tutti gli investimenti governativi per ferrovie e metropolitana siano finiti a Milano senza che a Roma ne tocasse neppure un pezzettino. Una circostanza riferita polemicamente dall'urbanista Campos Venuti e che ha gettato un fascio di crudeltà realtà su una discussione che ha rischiato l'astrattezza più di una volta.

#### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	11 21
Venezia	11 20
Trieste	12 20
Venezia	10 19
Milano	10 19
Torino	10 16
Cuneo	NP
Genova	14 17
Bologna	10 21
Firenze	13 20
Pisa	12 19
Ancona	10 22
Perugia	9 15
Pescara	11 24
L'Aquila	8 17
Roma U.	12 21
Roma F.	15 20
Campob.	8 17
Bari	12 21
Napoli	12 19
Portofino	7 14
S.M. Leuca	16 20
Reggio C.	13 24
Messina	16 23
Palermo	16 19
Catania	14 27
Alghero	13 19
Cagliari	10 21

SITUAZIONE — Aria fredda proveniente dall'Atlantico settentrionale continua ad affluire verso il Mediterraneo. Una perturbazione proveniente dalla Francia si dirige verso la nostra penisola.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità che sarà irregolarmente distribuita e sarà associata a precipitazioni anche di tipo temporalesco. I fenomeni si estenderanno gradualmente anche al'Italia centrale. Sulle regioni meridionali attenuazione di annuvolamenti e schiarite. Temperatura in temporanea diminuzione al Nord ed al Centro, senza notevoli variazioni sulle regioni meridionali.

Sara Scaglia